

VENERDÌ 19 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa i doni dell'amato,
corre nel campo a cercare lui,
danza di gioia nell'udire il nome.*

*Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto porterà ai fratelli.*

*«Vedi l'inferno è divenuto vuoto,
alzati mia amica, mia bella vieni,
corrimi dietro
nel ritorno al Padre.*

*Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo*

*nelle nozze eterne,
vivi l'Amore che ti dona il Padre».*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Non rifiutarmi, Signore,
la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà
mi proteggano sempre,

perché mi circondano
mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono
e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore,
vieni presto in mio aiuto.

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre:
«Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita» (Gv 6,53).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Cristo risorto!

- Ricordati del pasto che hai preparato per i tuoi amici e dell'invito a mangiare che tu hai rivolto loro: prepara per noi il banchetto eterno e chiamaci al tuo regno.
- Ricordati della tua santa chiesa nata sotto la croce dal tuo fianco trafitto: essa vi attinga l'acqua e il sangue di cui vive.
- Ricordati della tua discesa agli inferi e della tua vittoria sul male e sulla morte: fa' vivere presso di te i nostri fratelli che sono morti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato

è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore, donaci di rinascere a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,1-20

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o

Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno.

⁸Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko.

⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».

¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli

occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, ²⁰e subito nelle sinagoge annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,56

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
rimane in me e io in lui, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,52-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁵²i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Cristo crocifisso è risorto dai morti
e ci ha redenti. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«La mia carne è vero cibo»

Le parole di Gesù, tra le più sorprendenti in tutti i vangeli, provocano sconcerto e rigetto tra i giudei che lo stanno ascoltando: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?» (Gv 6,52). La disputa iniziata sul pane del cielo si riaccende su un nuovo livello. Gesù risponde con un detto sul Figlio dell'uomo, introdotto solennemente con un duplice *Amen*: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita» (Gv 6,53). Questa formula, «mangiare la carne», «bere il sangue», introduce a questo punto il tema dell'inabilitazione reciproca. Il verbo

«dimorare», «rimanere», è uno dei verbi giovannei per eccellenza. La sua funzione è di annullare la distanza che condiziona ogni relazione umana. In senso letterale, la manducazione significa l'assimilazione del cibo da parte di colui che se ne nutre. Avviene nell'ordine naturale e lo troviamo anche nei riti magici: il nutriente si annulla e si trasforma in colui che lo assume. Ciò che sta dicendo Gesù, in realtà, esprime il contrario: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56). C'è qui una reciprocità che mantiene liberi e indipendenti due soggetti e al tempo stesso intimamente uniti. Non c'è l'annullamento dell'uno nell'altro, né un soggetto che divora un oggetto.

Ecco allora che l'immagine tocca il suo punto di rottura, per aprirsi direttamente su una realtà altra, inconcepibile a livello puramente umano. Secondo il linguaggio sapienziale, come per esempio in Pr 9,5, colui che si appropria del cibo che è l'insegnamento celeste entra nell'amicizia divina: la parola che lo nutre, tuttavia, resta al di sopra dell'uomo per introdurlo nell'orizzonte che essa apre. Tanto più sarà dell'uomo che ha per oggetto di assimilazione la persona stessa del Figlio. È questa la realtà totalmente altra che Giovanni ha espresso attraverso quest'immagine paradossale e irrepresentabile della mutua inabitazione. La realtà che la formula cerca di rendere visibile è al limite dell'ineffabile, poiché è il mistero stesso della presenza di Dio nell'uomo.

Da dove deriva questa formula giovannea? Essa si presenta sotto un doppio registro, quello della relazione tra il Padre e il Figlio

da un lato, e quello della relazione tra il Figlio e il discepolo dall'altro. Il retroterra di questa immagine sono le formule di reciprocità caratteristiche dell'alleanza tra Dio e il suo popolo: «Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» (Ger 31,33). Giovanni porta al suo estremo questa rivelazione. Nel suo vangelo la relazione reciproca che si stabilisce tra il Figlio e il credente non può essere dissociata dalla relazione che unisce il Padre al Figlio. E il sigillo di questa unione è proprio la manducazione della carne del Figlio, cioè la partecipazione alla sua vita, alla sua passione, morte e risurrezione che sarà pienamente significata nell'eucaristia. Ecco perché nel seguito della nostra pericope il linguaggio di Gesù, invece di farsi più chiaro e accettabile per i suoi interlocutori, si fa ancora più forte e radicale. Il verbo «mangiare», che ricorre più volte con insistenza incalzante, potrebbe letteralmente tradursi con «masticare» per restituire la forza provocante del testo: «chi *mastica* la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (cf. Gv 6,54); «chi *mastica* me vivrà grazie a me» (cf. 6,57); e «chi *mastica* questo pane vivrà in eterno» (cf. 6,58). Questo linguaggio è duro! Queste parole nella loro crudezza scandalizzeranno anche i discepoli. Eppure, è proprio partecipando alla vita del Figlio, anche con il nostro corpo, con la nostra vita, con tutte le nostre forze, che possiamo

entrare nella vita vera già qui nei nostri giorni, una vita rinnovata che si apre alla vita eterna, che è la vita in Dio.

Noi ti lodiamo, Signore Dio, per la vita che Gesù ha dato per noi, per la sua morte e la sua risurrezione, fino a dare la sua carne perché vivessimo per lui, il suo sangue perché fossimo dissetati: è l'eucaristia che noi celebriamo. Per il pane, mistero del corpo di Cristo, per il vino, mistero del suo sangue, donaci di entrare nella vita senza fine con te, benedetto nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leone IX, papa (1054).

Cattolici e anglicani

Elfego, arcivescovo di Canterbury, martire (1012).

Ortodossi e greco-cattolici

Pafnuzio di Gerusalemme e compagni, martiri (ca. 303); Giovanni il Paleolaurita, monaco (VIII-IX sec.) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Teodora di Alessandria, penitente (IV sec.).

Anglicani

Elfego, arcivescovo di Canterbury, martire (1012).

Luterani

Filippo Melantone, dottore della chiesa a Wittenberg (1560).